

ASPETTI LIBERTARI ED ECOSOFICI DELLA FILOSOFIA GRECA

Incontri sulla filosofia greca, in correlazione ai problemi del nostro tempo

Introduzione

In questa sede (Ateneo degli Imperfetti - Laboratorio Libertario di Marghera) è stato presentato il libro *Gli Anarchismi* di Francesco Codello, che ha il merito di coniugare anarchismo e pluralismo: il testo si differenzia infatti da altri apparentemente simili proprio perché, invece di limitarsi a contenuti noti e più volte ribaditi, si apre ad istanze inconsuete, individuando aspetti libertari anche in tendenze culturali poco o per nulla frequentate nella tradizione anarchica (vedi per esempio i riferimenti a Taoismo, Buddismo, filosofia greca...). Soffermiamoci su quest'ultima: di solito, negli ambienti anarchici tradizionali è ignorata o vista con molti sospetti e riserve, per una serie di motivi, o di pregiudizi, che per altro non sono tipici dell'anarchismo, poiché più in generale appartengono al sapere di sfondo prevalente nella modernità. Si sente così ripetere che la filosofia delle origini è ancora intrisa di miti, di teologia, di religiosità, e che solo a fatica vi sarebbe poi un certo progresso dal mito al logos (superficialmente inteso come ragione), avvicinandosi così ai parametri razionalistici cari all'età moderna; oppure si scrive che in essa, o almeno nei pensatori più rappresentativi, prevalgono concezioni autoritarie, ostili alla libertà ed al pluralismo. In questo quadro, Platone viene considerato il massimo rappresentante di un punto di vista totalitario, prendendo per buone certe accuse provenienti dall'area liberaldemocratica. In altre occasioni, l'antichità è vista con fastidio, come se il passato non ci riguardasse da vicino; e la filosofia in particolare è considerata come qualcosa di respingente, poiché nell'immaginario comune essa viene spesso ridotta a cerebralismo, ad un insieme di contorsioni concettuali prive di portata pratica.

Nel corso di questi incontri, metteremo in discussione questi pregiudizi, in gran parte dovuti al paradigma culturale dominante negli ultimi secoli; e soprattutto, considerando che lo scopo degli incontri non è principalmente eruditivo e nozionistico, cercheremo di mettere a fuoco gli aspetti migliori e più interessanti della filosofia greca, quelli per cui essa può fornire orientamenti di fondo validi anche per il nostro tempo, ed in sintonia con prospettive libertarie ed ecosofiche, di cui oggi si avverte il bisogno, in un contesto disorientante di crisi delle ideologie e di perdita di senso, che lascia campo libero alle peggiori derive.

Ad avviso di chi scrive, un grave elemento di debolezza dell'anarchismo ottocentesco e novecentesco è dovuto proprio alle troppe contaminazioni con il pensiero dominante, che ne hanno affievolito la carica potenzialmente dirompente (questo è quanto sostengono ai nostri giorni anche gli anarcoprimitivisti, vedi J. Zerzan e Green Anarchy); in virtù di tali condizionamenti, la tradizione anarchica ha accettato certe convinzioni della modernità (incentrate sul progresso storico, sul razionalismo, sul valore della tecnoscienza...) e si è contrapposta a quanto sembrava minacciare quelle che apparivano certezze da difendere (di qui le riserve nei confronti di quelle culture, soprattutto premoderne, che potevano sembrare arretrate e che risultavano estranee a certi valori). La direzione di ricerca, e di apertura, segnata dal saggio di F. Codello, è condivisibile e può risultare molto feconda, perché induce ad un ripensamento oltre certi schemi consolidati, e permette di valorizzare aspetti libertari presenti in culture di cui non ci si era occupati con la dovuta attenzione. La grandezza e l'autorevolezza di una tradizione, non è legata ai dogmi ed alle chiusure contrappositive, bensì alla capacità di resilienza, e di assumere al suo interno tutto ciò che di positivo e di libertario hanno saputo esprimere le varie culture. Gli incontri proposti vanno essi stessi in questa direzione, e vorrebbero dare un piccolo contributo per una prospettiva libertaria e pluralistica, adatta ai nostri tempi.

Incontri proposti :selezionare 4 incontri [sono stati selezionati i primi 4, che si terranno a Marghera in queste date: 12, 18 e 25 febbraio; 5 marzo 2011. Per ulteriori dettagli, scarica il pieghevole in www.filosofiatv.org (settore news ed eventi)]

- 1) **La nascita dell'ecofilosofia in Grecia e l'antica sapienza: Anassimandro.** In alcuni ambienti libertari e/o ecologisti (vedi anarcoprimitivismo, deep ecology) si tende a rivalutare varie saggezze premoderne, in quanto potenziali ispiratrici di un nuovo orientamento per la crisi del nostro tempo. Anche le principali correnti della filosofia greca recuperavano di fatto istanze fondamentali di saggezze precedenti, o cercavano esplicitamente le tracce di una sapienza più antica che occorreva riscoprire, per ridirezionare la società. Le prime e più importanti "parole" dell'ecofilosofia greca non sono semplici invenzioni dei Greci (come invece insegnano i manuali liceali, condizionati da una visione sviluppista della storia), ma appartengono ad un retaggio preesistente molto più esteso: apeiron (l'illimitato, il divino), la lotta e

l'equilibrio degli opposti, armonia, giustizia cosmica, senso della misura, cosmocentrismo...

- 2) **Il cosmocentrismo degli antichi: un'ecosofia per il nostro tempo?** Oggi, da più parti, l'antropocentrismo viene additato come una delle cause che ha portato alla crescita illimitata ed alla devastazione della Terra: si cerca perciò di elaborare modelli alternativi di tipo ecocentrico, incentrati sulla sobrietà e sul senso del limite. Il cosmocentrismo presente nell'antichità prefigura tutto questo, risalendo anche alle radici degli squilibri cosmici (ed ai possibili rimedi) ... la cultura greca offre al riguardo riferimenti notevoli, legati ai nomi di Eraclito, Pitagora, Filolao, Socrate, Sofocle, Platone, Teofrasto, Plutarco, Plotino, Porfirio, Giamblico, Proclo
- 3) **Platone totalitario o libertario?** Anche quest'anno (2010) si è rinnovata la polemica tra gli accusatori ed i difensori di Platone. Tra i primi, spiccano i seguaci liberaldemocratici di Popper ed il quotidiano della CEI, *Avvenire*, concordi nel considerare Platone totalitario, rivoluzionario, nemico dei valori cristiani e liberaldemocratici. G. Reale ed altri, in più occasioni hanno denunciato la superficialità pretestuosa di certe critiche, e hanno fornito una lettura ben diversa di Platone (a tratti libertaria). Si tratta di utili contributi che vanno integrati con opportune precisazioni sulle nozioni e sui simbolismi più importanti della metafisica platonica: dialettica ascensiva, Bene aformale, mito della caverna (al di là degli stereotipi liceali), gradi dell'essere e del conoscere, apertura noetica...Sarà così possibile comprendere i motivi di fondo per cui Socrate e Platone criticano la tirannide, l'oligarchia ed anche la democrazia. La conclusione più essenziale ha un'intonazione libertaria e taoista ("governare senza governare"): bisogna guidare principalmente con la forza d'attrazione della saggezza e dell'esempio, non con la violenza, poiché "nell'anima nessuna disciplina imposta con la forza vi rimane durevolmente" (*Repubblica*).
- 4) **Ratzinger e Giuliano l'apostata: teologia monoteistica e non-dualità pluralistica a confronto.** Sono note le critiche anarchiche alla teologia ed in particolare al monoteismo (vedi *Dio e lo Stato* di M. Bakunin). Oggi Ratzinger, il papa-filosofo, in nome dell'alleanza fede-ragione ha cercato di rielaborare il punto di vista monoteistico, confermando un'ostilità di fondo contro il pluralismo, accusato di relativismo e di mettere in discussione la missione

universalistica della fede cristiana (rivolta all'assimilazione monistica delle religioni e delle culture). Ratzinger è convinto che anche nella filosofia greca, nonostante il politeismo, vi fosse una propensione monoteistica (vedi Platone e Neoplatonismo), rimasta però incompiuta. In realtà, la teologia ellenica (considerata negli aspetti più elevati) non è un monoteismo incompleto, ma qualcosa di qualitativamente diverso, che ha trovato espressione, tra gli altri, in Giuliano l'apostata e nei filosofi della sua cerchia. La formula più adatta per indicare tale posizione è "Non-dualità". Differenze essenziali a livello "principiale" rispetto al monoteismo: il divino è visto non come Persona, ma come Aformale; non come Padrone, Ente superpotente, ma come apertura totale, come dimora ospitale; il divino non si concentra nella Persona divina, ma si effonde in tutti gli esseri, oltre ogni confinamento..... il divino, data la sua natura debordante e sconfinata, non può essere circoscritto e solidificato in dogmi, può solo essere accennato tramite il linguaggio allusivo e non-catturante dei miti e dei simboli, il più adatto alla dimensione della libertà spirituale. L'apertura multiculturale e pluralistica di Giuliano e della sua cerchia discende da quanto sopra: non vi è un'unica via, o una via privilegiata al divino (Ratzinger); ve ne sono molte, che vanno accettate in quanto tali.... Quando Bakunin accusava Dio, aveva in mente l'Ente dispotico e superpotente del monoteismo. Oggi la saggezza della non-dualità può ispirare una critica anticlericale su basi molto più ampie e profonde; sulle stesse basi, può ripensare e rifondare il pluralismo, al di sopra della contrapposizione, cara a Ratzinger, tra verità assoluta e relativismo.

- 5) **Aristotele: intuizione intellettuale, induzione e ragione**
- 6) **Cosmologia pitagorica: la dottrina dei "numeri" e degli opposti**
- 7) **"Conosci te stesso" (Socrate): una via che conduce all'anima mundi**
- 8) **La dottrina del Bene aformale (Platone, Plotino, Proclo)**
- 9) **I cicli della natura, i "circoli" dell'intelletto e il progresso lineare della ragione** (il paradigma ciclico dei Greci ed il paradigma lineare della civiltà moderna: un confronto)
- 10) **Proclo, maestro della non-dualità**

Gennaio 2011

[a cura della redazione AEF]